

Direzione Didattica Statale

4° Circolo – Carpi

Scuola Elementare Statale "Anna Frank"

Assessorato alle Politiche Culturali

Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale

Carpi Tra Passato E Presente

Arti e mestieri nel Medioevo



classe IV A

Insegnante Mariacristina Sandonà

Per la parte archivistica Dott.ssa Silvia Pincella

Anno scolastico 1999 / 2000

Archivio Storico Carpi

Tra le discipline presenti tradizionalmente negli ordinamenti scolastici, la storia è forse quella che ha subito, negli ultimi anni cambiamenti più significativi che si possono sintetizzare nel passaggio da una disciplina prevalentemente romanzata ed enciclopedica, spesso finalizzata a un elenco di nozioni, data, fatti all'acquisizione della consapevolezza e della padronanza delle procedure del sapere storico- sociale che hanno prodotto determinati risultati.

Da tempo in campo pedagogico si sostiene che l'apprendimento, in particolare quello della storia, della geografia, delle scienze, consegue risultati migliori se avviene mediante motivati procedimenti d'indagine. E' in questo senso che si inserisce l'esperienza sul *Documento d'Archivio* con gli esperti dell'Archivio Storico del Comune di Carpi, senza l'ingenua convinzione che il bambino possa giungere ad una ricostruzione induttiva della storia passando solo attraverso questa metodologia.

L'uso corretto del documento non può, a mio avviso, ignorare il fatto che le fonti possono gettare luce sul passato solo se una certa conoscenza del passato dà loro significato in una prospettiva generale che fornisce al bambino i termini di un problema particolare: la sua indagine mirerà a ricostruire qualche tessera mancante di un mosaico già esistente.

Prima di prendere in esame un documento sono state fornite dalla dott.ssa Pincella Silvia, tutor designata, le informazioni circa gli elementi metodologici necessari per garantire agli alunni una preparazione di base relativa alla consultazione di documentazione archivistica.

All'Archivio Storico di Carpi, gli alunni hanno potuto sperimentare *l'archivio come luogo* e prendere contatto con i principali documenti di epoca medievale conservati nell'antico "Memoriale Comunale, cioè ufficio di registrazione dei pubblici istrumenti organizzato ab antiquo dal Comune, la cui prima menzione si trova nella rubrica XI degli Statuti del 1353... e se ben poco dei registri da tale ufficio prodotti è giunto fino a noi, non c'è dubbio che la sua stessa esistenza conferisca lustro e prestigio alla tradizione insieme notarile e comunale carpigiana.. (da "L'archivio notarile di Carpi", abbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali; Zacchè-Manenti-Garuti 1984)

Insegnante della classe Mariacristina Sandonà

Carpi, Aprile 2000

Laboratorio di Storia

Presentazione

Il *Laboratorio di Storia* nasce dall'esigenza di concretizzare e rendere più "vera" una materia di studio spesso sentita come lontana e astratta, poiché non riconducibile all'esperienza diretta.

Naturalmente non si pretende di ricalcare tutti i passaggi della vera e propria ricerca storica, quanto di offrire una metodologia, attivare la riflessione, la discussione, il confronto critico e avviare gli alunni alla consapevolezza della loro diretta partecipazione al patrimonio storico-culturale comune.

A questo scopo assume un'importanza fondamentale, accanto alle tematiche generali offerte dalla *macrostoria*, la storia locale del Comune di Carpi e di Modena (in particolare per alcune miniature analizzate).

L'attività di laboratorio ha avuto inizio nel dicembre 1999 e si è conclusa nel mese di marzo dell'anno 2000, vedendo coinvolta l'insegnante Mariacristina Sandonà e gli alunni della classe IV della scuola elementare Anna Frank.

Fasi di realizzazione

- Scelta dell'argomento:

L'insegnante ha ipotizzato alcuni percorsi di ricerca possibili relativi a Carpi medioevale, in seguito sono stati individuati i rispettivi ambiti di studio da assegnare a ciascun gruppo di alunni, ovvero:

- Corporazione dei fabbri ferrai,
- Corporazione dei salsicciai,
- Corporazione dei medici,
- Corporazione dei sarti.

- Introduzione al "lavoro dello storico":

In classe sono stati forniti gli elementi metodologici necessari per garantire agli alunni una preparazione di base relativa alla consultazione di documentazione archivistica. In particolare si è

insistito sul percorso che dovrebbe affrontare lo storico nel momento in cui si appresta a svolgere una ricerca.

- **Selezione, studio e analisi dei documenti:**

Dopo una visita all'Archivio Storico Comunale, dove gli alunni hanno potuto sperimentare l'archivio come "luogo" e prendere contatto con i principali documenti relativi alla Carpi medioevale, sono stati selezionati quei documenti di facile comprensione che meglio si prestassero per esercitazioni didattiche e che permettessero di ricostruire le tappe fondamentali connesse alla vita lavorativa e non di detto periodo storico.

Sono state redatte schede informative, sono state rielaborate, sotto forma di testo narrativo, le esperienze vissute e le conoscenze acquisite.

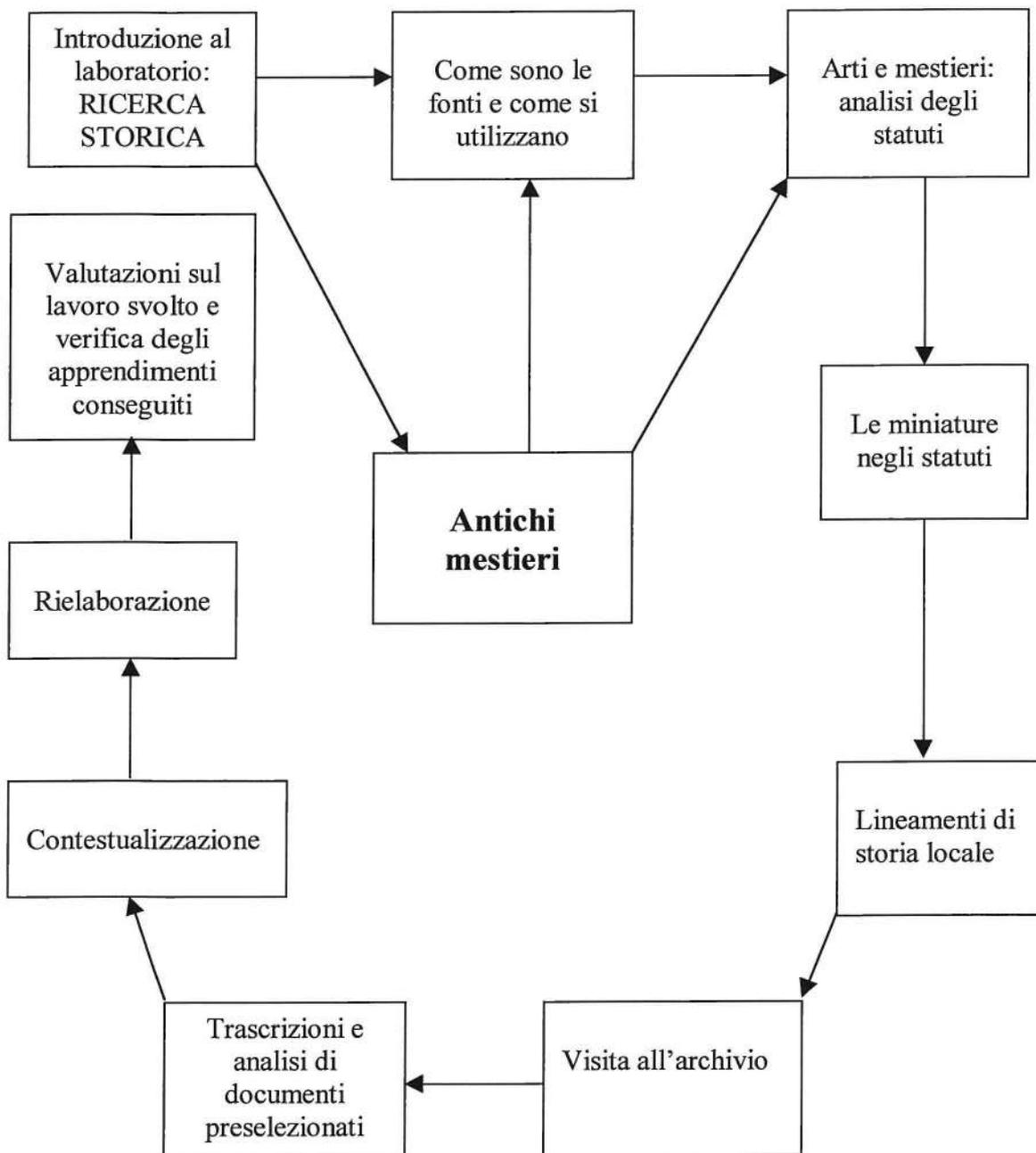
In particolare gli alunni hanno:

- ❖ Consolidato la metodologia della ricerca,
- ❖ Individuato parole calde, focalizzato l'attenzione su immagini e formulato ipotesi sul loro significato,
- ❖ Rielaborato le informazioni e le conoscenze sotto forma di testo narrativo.

Avendo partecipato direttamente a tutte le fasi della ricerca, sento di potere ringraziare gli alunni e l'insegnante per l'entusiasmo dimostrato e per gli ottimi risultati perseguiti.

Silvia Pincella

MAPPA CONCETTUALE



RICERCA SUL DOCUMENTO D'ARCHIVIO

I momenti di lavoro sono stati quattro:

- *un primo incontro si è svolto in classe*
- *in Archivio per verificare i materiali da analizzare*
- *attività di ricerca sul documento d'Archivio per:*
 - scegliere la parte da analizzare
 - osservazioni collettive generali
 - analisi dei testi, se codificabili, delle miniature e delle immagini attraverso una selezione delle informazioni mirata
 - sintesi elaborate dai bambini

La pratica della ricerca, comportando un continuo confronto delle idee personali con quelle degli altri membri del gruppo, e delle ipotesi con i risultati del lavoro, impegna il ragazzo a rivedere continuamente il proprio punto di vista.

In tal modo egli acquista la capacità di considerare i fenomeni da prospettive diverse, il che costituisce un passo importante verso lo sviluppo dell'autonomia intellettuale e della creatività.

Dopo aver provato in prima persona il faticoso ed incerto processo della ricerca come strumento di conoscenza, è probabile che gli allievi, guidati dall'insegnante, acquisiscano alla fine una visione critica della conoscenza che li porrà in grado di *"... leggere in modo sempre più consapevole i risultati di ricerche compiute da altri"*¹

Il metodo della ricerca, quindi, è utile non solo per far acquisire informazioni in modo attivo e personale, ma anche per formare quel particolare atteggiamento caratteristico della persona educata a pensare scientificamente.

¹ D.P.R. 12/02/1985, n. 104, Programmi Didattici per la scuola primaria.

Dal diario di classe: giovedì 5 novembre 1999

Ore 9= oggi è venuta la dott.ssa Silvia Pincella. Ci ha spiegato la funzione del documento d' archivio.

Alcuni compagni hanno preso appunti :

“ALFABETO “ DI ALCUNE ABBREVAZIONI NEI DOCUMENTI DI EPOCA MEDIEVALE

	- qui		= us
	- per		= cius = lui
	- pro		= et = e
	- ei		= at = a lui

Cristina B.- Serena

COS'È UN ARCHIVIO

Le nostre

IPOTESI

COS'È

UNA

BIBLIOTECA

- Francesco F. = la biblioteca è dove prestano i libri ; l'archivio è dove ci sono i libri di storia
- Martina S. = la biblioteca è un luogo dove si acquistano i libri ; l'archivio è un luogo di oggetti storici
- Alessandro = la biblioteca è un ambiente dove ci sono tanti libri ; l'archivio è un ambiente dove ci sono documenti storici
- Andrea G. = la biblioteca è dove ci sono i libri ; l'archivio è un libro
- Francesco C. = la biblioteca è un posto dove si leggono i libri ; l'archivio è un ufficio.
- Cristina B. = la biblioteca è un posto dove si va a leggere e a fare le ricerche sui libri; l'archivio è un posto dove si va a fare le ricerche, però non su libri, ma su documenti .
- Andrea D.G. = la biblioteca è dove si comprano i libri.
- Enrico = la biblioteca è un posto dove tengono i libri e gli archivi; l'archivio è una specie di grande schedario dove si tengono le informazioni di un'epoca ben precisa.
- Federico F. = la biblioteca è una classe di libri ; l'archivio è un luogo dove vengono costruiti i libri moderni e antichi .
- Patrizia = la biblioteca è dove ci sono i libri ; l'archivio sono dei libri storici, è un laboratorio storico .
- Federico V. = la biblioteca è un posto dove ci sono dei libri per fare delle ricerche ; l'archivio è un posto dove ci sono dei documenti storici, reperti .
- Serena = la biblioteca è un posto con tanti libri, da cui le persone possono prendere tante informazioni ; un archivio è una specie di biblioteca dove ci sono anche dei documenti sulle altre epoche .
- Manuel = una biblioteca è un posto dove si vanno a leggere i libri ; l'archivio è un documento storico importante .

Martina L. = la biblioteca è un posto dove ci sono dei libri ; l'archivio ,secondo me, è dove ci sono dei documenti storici.

Pasquale = la biblioteca è dove si prendono i libri in prestito per sapere di più della storia ; l'archivio è un luogo dove ci sono documenti storici .

Mattia = la biblioteca è un luogo di consultazione di libri; l'archivio è un luogo di oggetti storici .

Giacomo = la biblioteca è un luogo dove si legge qualsiasi tipo di libro e si studia, e si fanno le ricerche ; l'archivio è una stanza dove ci sono tutte le cose storiche .

Gianluca = una biblioteca è un posto dove si va a leggere molto ; un archivio è una tomba.

Stefano = la biblioteca è un punto di riferimento ; l'archivio è un laboratorio storico

Carmen = la biblioteca è una stanza dove ci sono tantissimi libri ; l'archivio è una specie di quadro che tanti anni fa, su quel quadro, ci scrivevano i Romani.

Cristina P. = la biblioteca secondo me è una specie di “tranquillità” per fare le ricerche ; l' archivio, secondo me, è una specie di medaglia .





VERIFICHIAMO LE NOSTRE IPOTESI : la parola all'esperto

Un archivio è un complesso di documenti e prodotti di un'amministrazione durante la propria attività.

Tipi di archivio :

Pubblico

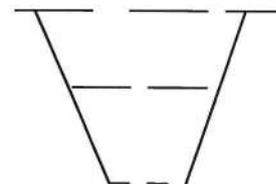
Archivi di Stato
Archivio regionale
Archivio provinciale
Archivio comunale
Archivio delle scuola

Privato

Archivi familiari
Archivi ecclesiastici
Archivi di partito
Archivio delle letture
Archivi personali

Livelli attraverso cui passano i documenti :

- Archivio corrente (moderno – i documenti rimangono per 5 anni)
- Archivio di deposito (i documenti sono conservati per 35 anni)
- Archivio storico (i documenti rimangono conservati per sempre)



Chi svolge ricerche in Archivio Storico vuole approfondire temi che sui libri non ci sono. I documenti d'archivio non sono disponibili al prestito .

Le nostre considerazioni :

la biblioteca è una stanza dove ci sono registrati libri di vario genere: lingua italiana e straniera , storia, religione, geografia, scienze ...

L'archivio è un ufficio, può essere dove ci sono i registri con varie informazioni e dati della storia antica : Romani, Etruschi, ...

Stefano – Manuel – Andrea G.

...ma potrebbero essere anche le lettere che riceviamo a casa, tipo le bollette del telefono, le cartoline, le lettere di comunicazione, ma anche documenti che testimoniano le attività del passato .

Serena – Cristina B. - Alessandro

Secondo noi le nostre considerazioni sono interessanti; si basano sulle informazioni che la dott.ssa Pincella ci ha fatto conoscere anche mostrandoci delle immagini di documenti molto antichi .

Giacomo – Enrico - Pasquale

Chi svolge ricerche in Archivio Storico vuole approfondire temi che sui libri non ci sono.

I documenti d'archivio non si possono prendere in prestito.

Si possono consultare in apposite sale di studio, dopo averne fatta la richiesta attraverso la consultazione del catalogo dell'archivio.

Ogni archivio ne possiede uno, che può essere di due tipi:

- ❖ **Analitico:** molto dettagliato, riporta l'elenco dei documenti contenuti in ogni fascicolo.
- ❖ **Sintetico o sommario:** riporta l'elenco delle buste e il loro generico contenuto.

È importantissimo trascrivere con precisione la collocazione di un documento.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE: archivio della comunità carpigiana.

La scaletta utilizzata per la comprensione di un documento si può così riassumere.

- Identificazione della busta/filza (collocazione)
- Descrizione esterna del documento (stato di conservazione...)
- Leggibilità (grafia, parole desuete, osservazioni grammaticali)
- Titolo
- Data (topica e cronica)
- Mittente/destinatario
- Trascrizione (se scritto a mano)

- Riassunto
- Parole “calde”
- Contestualizzazione



Museo Civico. Corale mimato del XVI secolo.

Siamo arrivati in



Dal diario di classe: 17 Febbraio 2000

La dott.ssa Pincella ci ha presentato i documenti che riguardano gli Statuti e le Corporazioni sui mestieri che all'epoca medioevale animavano le attività della città. Per meglio consultarli ci ha diviso in gruppi: il mio gruppo aveva un libro con immagini, miniature, e dei fogli scritti.

Con il dott. Zacchè abbiamo visitato le stanze del Castello di Carpi che sono occupate dall'Archivio cittadino.

Questa struttura ora è nelle antiche carceri restaurate di cui si sono conservati particolari che ci fanno pensare all'uso precedente: grate, inferiate, porte molto basse ... abbiamo visto anche uno spioncino che la guardie del castello usavano per controllare i prigionieri !

L'archivio vecchio, in parte ancora usato, è nell'ala più antica del castello : la torre del Passerino. C'erano anche due ricercatori che studiavano delle carte molto rare, infatti avevano i guanti per non rovinarle e non lasciare delle impronte.

Qui, grazie alla disponibilità del dott. Zacchè, siamo stati nei corridoi polverosi , dagli alti scaffali e dalle finestre strette e lunghe ... si vedeva Carpi dall' alto !

Che bello, non avevo mai visto questi posti !!!

Al ritorno a scuola abbiamo continuato in lavoro di ricerca su copie di documenti che la dott.ssa Silvia ci ha dato.

Io ho disegnato un maiale, anche se a quei tempi assomigliava di più a un cinghiale .

Martina S.

Le nostre impressioni

Andrea G. = è stato interessante vedere l'archivio che ora si trova nei locali delle prigioni. Erano interessanti libri, scritte, anche scritte antiche...

Manuel = la mia parte preferita è stata quando abbiamo visto "quelle" carte importanti. Era favoloso stare lì, perché c'è stato un momento che abbiamo viste anche scritte sul pavimento del castello, testimonianze di prigionieri ; abbiamo visto anche una cella... è stato fantastico .

Enrico = io mi sono molto interessato durante l'uscita all'archivio, soprattutto a quello nuovo. Mentre eravamo là la dott.ssa Pincella Silvia ci ha spiegato che nel nuovo e nel vecchio archivio c'erano i documenti di epoca napoleonica.

Nella torre del castello c'era il vecchio archivio e lì avevano trovato un reperto di epoca romana dove c'era scritto Giulio Cesare; il nuovo archivio era stato costruito sulle prigioni del castello, ci avevano detto.

Pasquale = secondo me nell'archivio nuovo si trovano cose molto interessanti; nell'archivio vecchio si trovano materiali un po' meno interessanti.

Nacer = mentre eravamo in pullman io mi immaginavo come fosse un archivio ; appena arrivati, quando la "guida" ci fece accomodare in una stanza piena di sedie di colore verde e tavoli, io credetti di non aver ragione, perché immaginavo prigioni, libri con molte pagine e informazioni. Ma subito dopo eravamo andati nell'archivio vecchio, su per delle scale ripide e pericolose e ho visto che tutta la mia immaginazione aveva vinto... i documenti erano dappertutto, anche le scritte sul muro, sul pavimento oltre che in libri su altissimi scaffali.

Andrea D.G. = siamo andati in archivio e io mi sono divertito moltissimo .

Martina S. = ero molto emozionata e ho visto dei documenti molto interessanti e belli; sono rimasta impressionata quando c'erano in una stanza del castello molte scritte incise nel pavimento e sulle pareti; mi è piaciuto molto e mi sono divertita...magari ci potrei ritornare.

Cristina P. = quando siamo andati in quel meraviglioso studio c'era una esperta in archivio . Ha preso un librone pieno di documenti , quando li ho visti mi batteva il

cuore... ero emozionatissima. Che bella mattinata, che bella “Storia”: su pavimenti, libri, pareti ...

Stefano = la gita mi è piaciuta molto, perché era di storia e allora puoi scoprire documenti e cose del passato, è stato molto interessante andare a rovistare nelle cose antiche e per quello ero emozionato, specialmente per tutti quei libri che si provava a tirare fuori .

Giacomo = a me è piaciuto molto andare all’archivio, soprattutto quando ho visto le prigioni e i documenti: addirittura c’erano dei documenti recentissimi erano dell’anno 1987, poi c’erano tutti gli altri degli altri anni, comunque mi è piaciuto molto... ho ancora molte cose da imparare... intanto spero di diventare famoso!

Cristina B. = l’archivio antico è bellissimo, è stata un’occasione per vedere il castello dei Pio; la cosa che mi è piaciuta di più è stata la cella : era come una specie di archivio, perché c’erano i nomi dei prigionieri sul muro e sul pavimento. L’archivio nuovo lo pensavo più grande, ma prendiamo in considerazione che non è ancora stato inaugurato... comunque è stato bello.

Federico F. = in archivio mi sono divertito moltissimo, era un’emozione per me esplorare i libri. Quando passavo tra gli scaffali, leggevo tutti gli anni; i reperti sono da tutte le parti: pareti, statue, pavimenti, e loro ci hanno tramandato l’antichità.

Martina L. = mi è piaciuta moltissimo la gita all’archivio, vedevo in ogni documento la storia, la storia passata... e pensare che quando verranno altri popoli, troveranno altri documenti nostri !

Alessandro = quando siamo andati in archivio ho pensato che fossi nell’epoca medievale, è stato bello esplorare tutte quelle stanze; penso di aver imparato cose nuove da quella gita.

Patrizia = mi sono emozionata, c’erano delle cose interessanti come documenti, dipinti, le celle. Io sono stata contenta, perché c’erano documenti che non avevo mai visto: ci ritornerei volentieri con la maestra.

Serena = fu interessante la visita in archivio. Guardando testi e pergamene, sembrava che racchiudessero tanti segreti...

Mattia = a me è piaciuto molto vedere tutti quei libri impilati e con tutta la carta dentro. E poi la visita a quelle prigioni polverose, un po' vecchie e rovinate, ma belle, con i nomi di chi ci stava dentro incisi sul pavimento.

Carmen = per me l'uscita in piazza è stata stupenda, perché mi faceva vedere le cose che avevano fatto tanti anni fa.

Francesco F. = eravamo andati in archivio, durante la visita all'archivio vecchio siamo andati nelle celle che riportavano sul pavimento dei calchi che quegli uomini rinchiusi fecero molti anni fa, con un attrezzo scelto a caso. Secondo me l'importante era lasciare un simbolo, anche un piccolo segnetto che testimoniassero il loro passaggio.

Giulia = quando sono andata all'archivio ho visto un luogo moderno, con librerie di ferro; quando hanno tirato fuori delle carte che avevano vissuto e sono passate in mano a persone importanti e contadini, mi è sembrato di toccare la Storia. L'emozione più forte è stata quando sono salita su per delle scale strette, fino ad arrivare in una prigione; i mattoni portavano i segni del tempo, e i carcerati che scrivendo il loro nome è come se oggi ci facessero rivivere quell'epoca...

Vedevo ancora le persone e la servitù girare per le stanze...

Francesco C. = mi è piaciuto molto e mi sono emozionato tanto. Quando siamo entrati nelle galere, oggi restaurate per accogliere gli uffici dell'archivio nuovo, ho pensato che si volesse lasciare traccia del nostro passato; da quell'uscita ho capito che la Storia non è solo nei libri.

Sintesi individuali elaborate dopo la visita all'Archivio Storico del Comune di Carpi

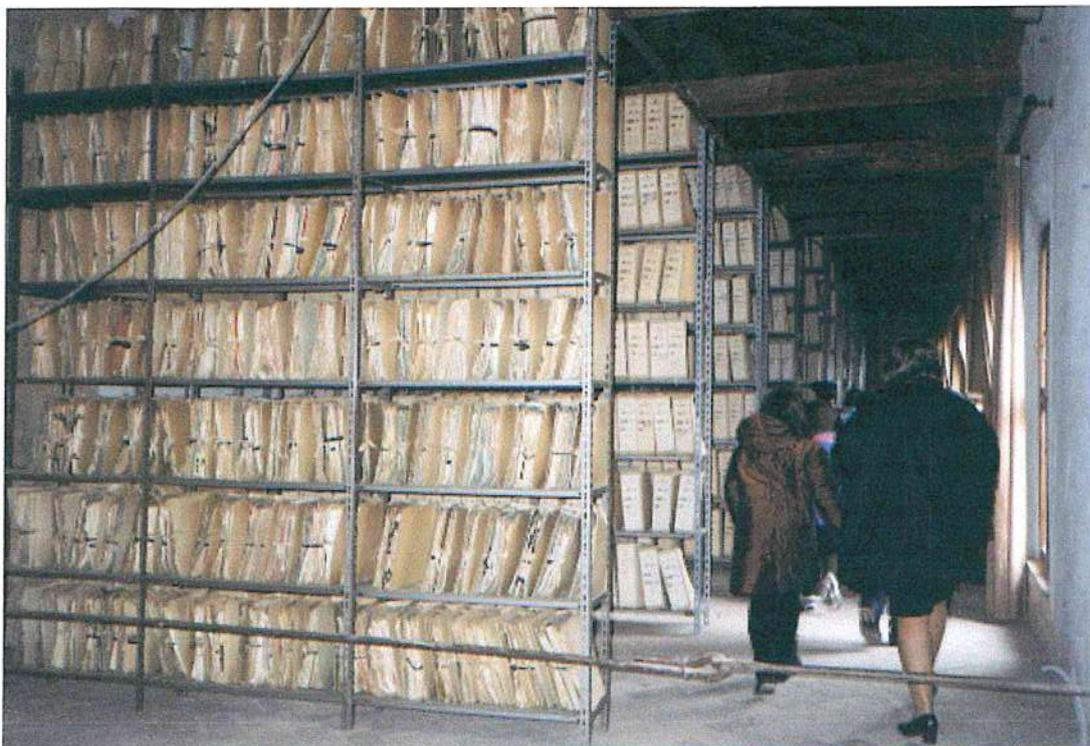
DAL TRECENTO A OGGI LE CARTE DEL COMUNE

Nell'Archivio è conservata una mole enorme di scritture, mappe, disegni, relativi alle testimonianze delle numerosissime attività della Comunità.

Tra i documenti più antichi vanno segnalati i codici statutari della Comunità gli statuti delle Arti e mestieri; la serie quasi ininterrotta dei Registri delle deliberazioni consiliari a partire dal 1300; la serie dei contratti ,anche questi a partire dal 1300, stipulati dall'amministrazione locale con enti e privati; registri di stato civile a partire dal 1500 e gli atti delle diverse magistrature.

Da segnalare anche gli archivi di Opere Pie

Giacomo – Manuel



ELENCO dei FASCICOLI

- 1) Capitoli del cammarato (1539)
- 2) " " collegio dei notai (1735)
- 3) " " beccari di Carpi (1603-1605-1607)
- 4) " " arte dei calzai (1757-1758)
- 5) " " arte dei falegnami
- 6) " " " " sartori (1759-1761)
- 7) " " muratori - merciai - chincaglieri - peserendi
- 8) capitoli della fabbrica delle tele e merdame (1741-1752)
- 9) capitoli dell'arte dei merciai e chincaglieri (1732)
- 10) " " " " ramai di Carpi (1753)
- 11) " " " " massaiolo (1752)
- 12) " " " " muratori di Modena (1773)
- 13) " " arte dei mercanti di Marzaria (1638)
- 14) " " " " fondatori di Modena (1743)
- 15) " " " " fabbri di Modena (1773)
- 16) " " " " del truccido (1637-1800)
- 17) " sopra le presidenti della frumentaria
- 18) " l'arte dei mercanti da piazza

- 19) capitoli dell'orte della tabella dei contratti d' Carpi, Novi e giurisdizione
- 20) capitoli normali per gli esattori distrettuali o commerciali cis alpini
- 21) capitoli delle congregazioni del santissimo sacramento e del santissimo rosario di Novi



IL PRESENTE COME STORIA: LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

L'archivio non conserva solo documenti antichissimi. Ha tra le sue funzioni anche quella coordinare l'attività Di protocollazione e titolazione automatizzata, oltre che l'archiviazione degli atti prodotti attualmente dagli uffici comunali. I documenti possono essere ricercati e consultati in tempo reale. L'archivio accoglie ogni cinque anni tutti i documenti prodotti dall'Amministrazione, costruendo così la memoria della nostra città nei nostri anni, destinata a chi verrà dopo di noi.

Stefano – Pasquale





Sigillo dell'archivio pubblico di Carpi Inizio secolo XIX.

Fusione in bronzo, rifinita a cesello, manico di legno tornito mm. 53 x 48 x 32, altezza cm. 13 con manico.

Forma ovale, nel medaglione la figura in atto di predicare, di San Bernardino da Siena reggente la tavoletta di Gesù; intorno la scritta "Archivio Pubblico di Carpi"

Fu presentato dall'archivista Floriano Cabassi il 10 luglio 1803. (A.N.M.C. atti, b.n. 2167, n° 79)



Sigillo dell'Archivio Notarile di Carpi Prima metà sec. XIX.

Fusione in bronzo, rifinito a cesello, manico di legno tornito mm. 70 x 58 x 37, altezza cm. 12,80 con manico.

Forma rotonda di pregevole fattura esecutiva, tipicamente neoclassica, in alto ed in basso è decorato da appendici di volute contrapposte.

Al centro, la figura di San Bernardino da Siena, in atto di predicare, in mano una tavoletta del nome di Gesù, vicino su di un piano, mitre dei vescovadi da lui rinunciati.

Intorno la scritta Archivio Notarile di Carpi.



Timbro della comunità di Carpi Prima metà del sec. XVIII

Fusione in bronzo, rifinita a cesello, privo di manico, biffato trasversalmente, mm. 37 x 38 x 22.

Lo stemma di Carpi, uno scudo sagomato, è contornato da un cartiglio a volute arricciate e fogliami.

Veniva usato per legalizzare i fogli di carta bollata nelle copie di atti rilasciati dall'archivio notarile, come dimostrano le impressini che si conservano.

Federico, Martina S., Mattia, Giulia

Da *"L'archivio notarile di Carpi"*, imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali; Zacchè-Manenti-Garuti 1984

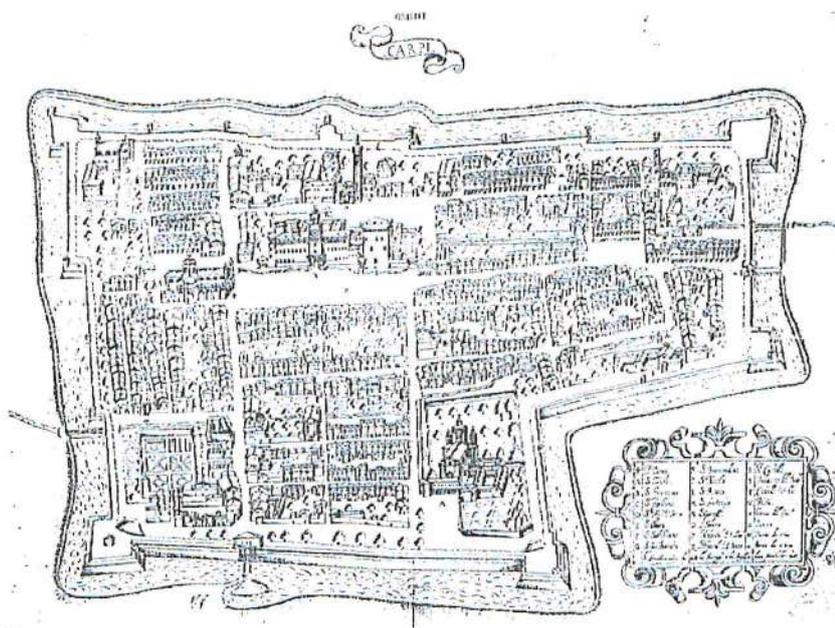
UN PATRIMONIO A DISPOSIZIONE DI RICERCATORI E STUDENTI

Quotidianamente l'archivio è frequentato da numerosi studenti che lavorano alle tesi di laurea agli studiosi professionali.

Le pubblicazioni dell'Archivio hanno suscitato notevole interesse da parte di italiani, europei ed extraeuropei, per i quali il nostro patrimonio documentario rappresenta un capo d'indagini e di ricerca di primaria importanza.

L'archivio ha stimolato nei giovani interesse per la storia con un'intensa attività, ormai ventennale, di collaborazione con la scuola, dalle elementari alle superiori. Negli ultimi anni quest'attività di divulgazione è stata rivolta con successo anche agli adulti che, numerosi, organizzati in "Gruppi di interesse" compiono fra gli scaffali nei quali sono conservati documenti uno straordinario viaggio nel tempo.

Serena – Andrea G.



Arti e mestieri

La ricerca



Quale potrebbe essere una storia interessante, accessibile, comprensibile per i bambini della scuola elementare ?

Accanto ai curricoli più tradizionali basati sulle sequenze di contenuti così come il sistema della storia generale manualistica impone, ci sono proposte che prendono come base di elaborazione filoni di ricerca, di temi. Osservazioni e suggerimenti sono espressi nel documento sui saperi essenziali per la formazione di base¹ che sottolinea come sia “necessario puntare coraggiosamente su un approccio che integri le diverse dimensioni (disciplinari e metodologiche) e innovi le attuali pratiche di memorizzazione, puntando a sviluppare competenze generali di inquadramento e ricostruzione dei fatti storici, ma anche a promuovere capacità di lettura dei segni che variamente caratterizzano il paesaggio rurale e urbano del nostro paese.”²

Il *territorio come storia* potrebbe essere una indicazione carica di potenzialità multidisciplinari, intesa come storia locale che si occupa delle tracce del passato che il territorio conserva e tramanda. La formazione storica non può, quindi, prescindere dalla considerazione dei segni del tempo presenti nel territorio in cui vivono gli alunni. Tali segni possono “farsi storia”³ se indagati con metodo storico, considerati, cioè, come tracce ,fonti, documenti che permettono di ricostruire, anche se non in modo sistematico, porzioni di un passato spazialmente vicino agli alunni e collegabile con fatti ed eventi alla storia generale. Ciò significa, dal punto di vista delle scelte metodologiche, escludere lo studio cronologico e sistematico della storia, proposto per lo più dall’impostazione del sussidiario, in favore di un lavoro di indagine sul territorio, che punta alla formazione nei bambini della capacità di attribuire senso storico a quanto percepiscono nel loro presente.

L’orientamento nella scelta dei contenuti scanditi nel percorso didattico su alcune delle arti e delle corporazioni nel Medioevo locale e proposto come unità di lavoro della classe IV della scuola A. Frank è stato, appunto, legato al recupero della dimensione territoriale per porre in risalto qualcosa di peculiare al passato della gente carpigiana per far conoscere alle generazioni più giovani, la facoltà inventiva o imitativa, l’intraprendenza ora paziente, ora irrequieta, il saper cogliere le possibilità individuali e sociali di profitto economico di una fase storica della società e della operosità di questo luogo “sociale” che è Carpi. Nonostante il collaudato costume nella pratica scolastica di esporre le vicende storiche in modo diacronico, potrei osservare come nel caso della ricerca condotta che sia stato il presente a proiettare all’indietro la ricerca dei “perché” lungo il

¹ M.P.I. 20/03/1998, “Contenuti di base per la scuola di base”; Biblioteca di documentazione pedagogica ,Ministero della Pubblica istruzione;

² Id., par. 4;

³ cfr. contributo del gruppo di lavoro per l’insegnamento della storia locale della Direzione Didattica di Mira (Ve), *Educatore* XLVI, n°6, 10 novembre 1998, pag.7;

cammino a ritroso in quel lontano paese che è il passato, un passato che conduce alla propria memoria, alla propria cultura.

Spesso i nostri contemporanei vivono immersi dentro a “geniali eredità di una civiltà ormai scomparsa”⁴ senza averne sufficiente conoscenza nella memoria di una consapevolezza storica delle trasformazioni che l’ambiente ha subito nel tempo; la toponomastica ed il paesaggio agrario della nostra zona sono testimonianze palpitanti di un passato che è ancora presente da cui ho tratto spunti suggestivi per iniziare la ricerca, attraverso una attenta mediazione didattica.

Dai Benedettini nel Medioevo, alla città della signoria Pio, il processo di modificazione della nostra città, talora imponente, del territorio è quasi indistinguibile dalla trasformazione economico e sociale dello sviluppo degli insediamenti umani. Il lavoro diviene un valore di riferimento che trova sempre maggiore accoglienza in una società in sempre maggiore espansione che moltiplica i mestieri e la ricchezza. E’ stato interessante notare, dalla consultazione dei documenti del catasto del 1472, come Carpi abbia visto in questi anni formarsi le prime categorie professionali sotto la spinta associativa propria dell’età comunale.

La Carpi quattrocentesca conta circa cinquemila abitanti impiegati al servizio di una economia prevalentemente agricola che grazie agli intensi scambi commerciali, muta l’idea della ricchezza in una mentalità che identifica il denaro come fonte da investire nel commercio per produrre nuova ricchezza. La Chiesa offre il proprio appoggio e la sua gratificante giustificazione a lavori disprezzati o ritenuti sospetti⁵, perché “ogni mestiere è lecito, se comporta un lavoro utile e onesto”⁶, anche il commercio recupera un credito morale che gli è più utile del credito monetario. E’ una società che cambia, lentamente si formano nuovi ceti che connotano l’organizzazione sociale e politica del Comune, la nascita della mentalità imprenditoriale tipica della borghesia, le Corporazioni, il Podestà e i Priori. Nei sistemi corporativi la trasmissione e l’aggiornamento di conoscenza erano assicurati da un lungo apprendimento fondato sulla coabitazione di maestri, famiglie, garzoni e apprendisti, secondi il collaudato lavoro sociale della famiglia allargata. Questo insieme di valori e dei relativi comportamenti, è forse inutile sottolinearlo, fu anche all’origine della diffusa attitudine, indifferentemente maschile e femminile, di farsi organizzatori del lavoro altrui, divenendo in tempi moderni, imprenditori. Anche oggi le sfide che quotidianamente il tempo presente ci lancia all’insegna del mutamento tecnologico, i carpigiani le affrontano tenendo

⁴ Bevilacqua Piero “Il territorio nell’insegnamento”, *Educatore* n° 23, anno XLVI, 1° giugno 99, pag. 26;

⁵ Si riferisce ai “banchi feneratizi” come attestano i documenti datati al 1435-1462, attività prevalente degli ebrei fin dai primi anni del loro insediamento a Carpi;

⁶ Garuti A., Colli D., Pelloni R. “Le pietre della memoria”, Modena, Artioli Editore, 1985, pag. 45;

aggiornati gli antichi valori profondamente radicati nel loro passato, divenuto a volte un passato tanto remoto da rischiare d'essere ignorato⁷.

A cura dell'insegnante Mariacristina Sandonà

⁷ cfr. Cattini M. in Nora-Pecoraro "Impara l'arte ed entrane a far parte", Modena, Il Fiorino ed., 1998, prefazione.



I Fabbri

*Ricerca svolta da:
Martina L., Mattia, Serena, Pasquale,
Francesco C., Andrea D.G., Federico V.*

STATUTO DEI FABBRI

Il primo statuto dei fabbri ferrai è stato elaborato dal 1244 al 1286.

Osservando un documento di questo periodo possiamo notare che è scritto in latino. I capi lettera sono molto grandi e accurati. Si può riconoscere fra un mucchio di parole la frase: *statuta fabrorum* .

All' inizio del discorso oltre alla data erano soliti scrivere una dedica al signore, che in questo caso è Borso d'Este.

I fabbri ferrai per riconoscere i propri manufatti, usavano marchiare il ferro con il proprio simbolo, il più delle volte si rifaceva ad oggetti di uso comune come la ruota del carro.

Si può notare come il nome Jacopo fosse molto usato nel medioevo, infatti viene ripetuto molte volte.

Miniatura Modenese della metà del '400; drago alato attorcigliato ad un tralcio di vite

In Christi nomine. Anno. Domini. millesimo. ccc. lxxviii.
Quadragesimo quarto. Indictio. sexta.

Hec sunt statuta fabrioy facta ad hono-
rem dei aglorios. Suius. oparii. totius.
sca. civitatis. totum. scilicet. et
ad honorem civitatis nunt. ac p[ro]p[ri]e
fuerit. et omium fabrioy civitatis. et
districtu nunt. et artit eoy.

Et hoc. Juro quod si ego ero elect. mass.

in regimine ferrarioy. qd oco meos
socios rega in p[ro]p[ri]a. et manere. custodie
salvato l[ib]a. sine. sine. fiant. usq[ue] ad
terminu. in statutis. factis. et mass.

Ita statutum est. qd si mass. p[ro]p[ri]e
in ostium. et l[ib]a. sine. sine. fiant.
tabo. et ille no. mutabo. si. ca. melio-
ri. et crederat. qd. in. mass. d[omi]ni.
teneto. a. nemini. panda. si. et. et. co-
mune. sui. l[ib]o. mass. ul. uni. eoy. et
ad signu. in. statutis. amati. ul. ab

omnis. et. p[ro]p[ri]e
Dicitur. est. Sicut
p[ro] nullus. p[ro]p[ri]e. u
debeat. esse. mass. u
p[ro]p[ri]e. et. l[ib]o. sine
et. p[ro]p[ri]e
et. p[ro]p[ri]e
et. p[ro]p[ri]e

DESCRIZIONE ESTERNA

Posso osservare che in questo testo c'è la scrittura in grassetto e la prima lettera è la più decorata; ci sono simboli sulle lettere, essendo un manoscritto; hanno fatto questi simboli per abbreviare le parole. C'è rappresentata una vite con un drago e un putto che lo cavalca.

ANALISI DEI NOMI

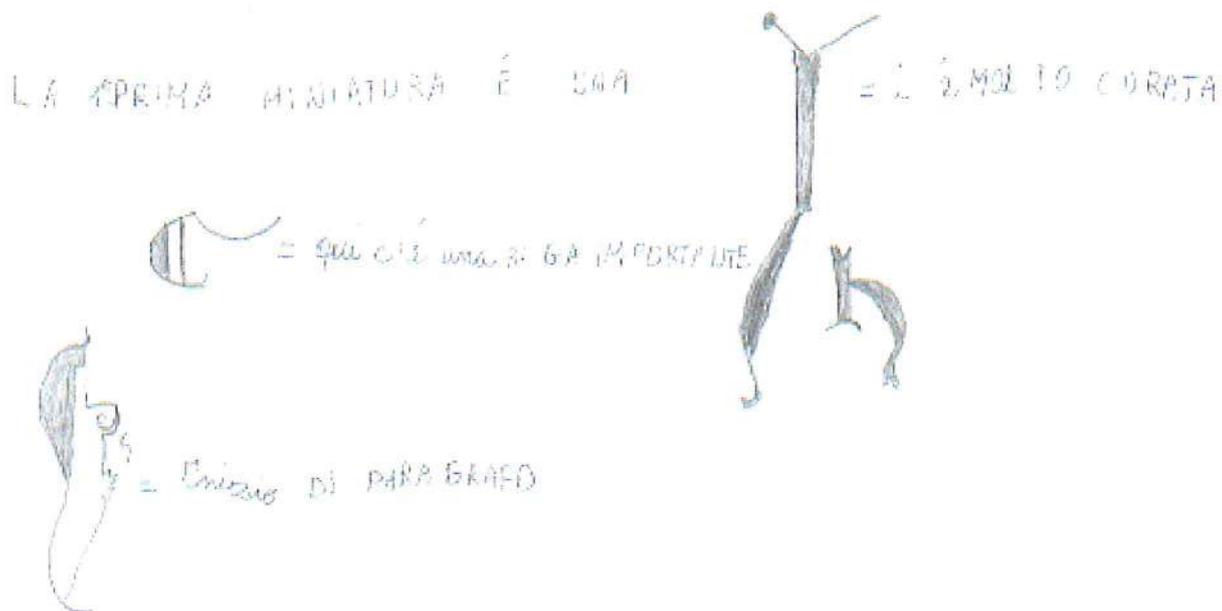
Alla fine ci sono quattro nomi e cognomi di persone importanti: Guido de Landis, Bartolomeus Carbonos, Paulus de Bratis de Parma, e usano la lingua latina. Bartolomeus e Guido sono nomi che si usano poco adesso ma Paulus si usa ancora oggi.

DOCUMENTO SUI FABBRI

Il documento ha tre miniature una i, un inizio paragrafo e una riga importante.

DESCRIZIONE ESTERNA

Possiamo notare che nel documento, c'è una scrittura che non si capisce molto, perché sembra che non sia molto curata.



La lingua usata è il latino: f a b r o r u m = dei fabbri;

	Magr. Angellus de trebanello. hē signū uīus cātel
	Ma. Jacobus vulpinus. hē signū uīus rote curri
	Ma. Gerōimus Vulpinus. hē signū uīus rote curri
	Ma. Jacobus de mōbarāgono. hē signū rotūdū cū quīq puntas et una grilanda.
	Ma. Jacobus de ualētinus. hē signū
	Ma. Iohanes de scalla. hē signū uīus scalle.
	Ma. Benedictus de pellanus. hē signū
	Ma. Martinus de claudis. hē signū uīus pūca pleni

Descrizione del documento sui fabbri

Ipotesi: vediamo che ci sono dei simboli di fianco ai nomi dei fabbri.

Secondo le nostre ipotesi sono i distintivi che usano per marcarsi i manufatti, notiamo alcuni simboli.

Traduzione dei nomi: il primo simbolo è un candeliere. E il marchio di maestro Angellus de Trebanello

Il secondo simbolo è una ruota di carro con due puntini. E il marchio di maestro Jacobus Vulpinus

Il terzo simbolo è una ruota di carro senza puntini. E' il marchio di maestro Geronimus Vulopinus probabilmente sono fratelli (rote curri).

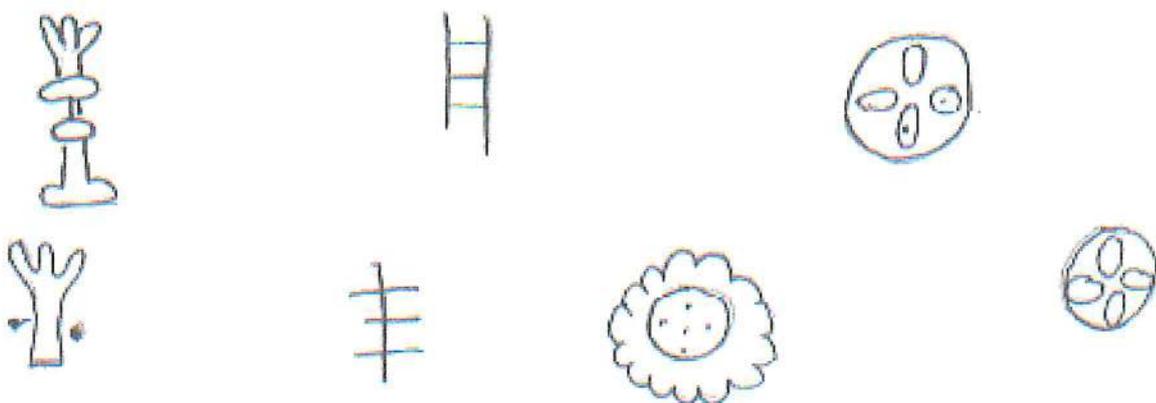
Il quarto simbolo è una ruota molto raffinata. E il marchio di maestro Jacobus Valentinis.

Il quinto simbolo è un candeliere. E il marchio di maestro Jacobus Valentinis.

Il sesto simbolo è una scala. E il marchio di maestro Johanes Le Scalla.

Il settimo simbolo è una specie di scala è il marchio di maestro Benedectus Pllumis.

L'ottavo simbolo è una palla. E il marchio di maestro Martinus De Clauvis.



Angellus=in italiano; Angelo Jacobus = in italiano Jacopo;

Geronimus= in italiano Geronimo; Johanes= in italiano Giovanni

Leoneaius= in italiano Leonardo; Claudius= in italiano Claudio



Secondo me qui si fa un rito, dove hanno amputato la zampa di un cavallo per scacciare il demonio.



Qui si raffigura San Geminiano che, tenendo la città in mano, scaccia anche lui il demonio.

A.S.C. Mo, *Statuti dell'arte dei fabbri ferrai*, 1601-1781, c. 24 r.

Salsicciai



Ricerca svolta da:

Andrea G., Federico F., Martina S.,

Cristina B., Francesco F.

STATUTO DEI SALSICCIAI

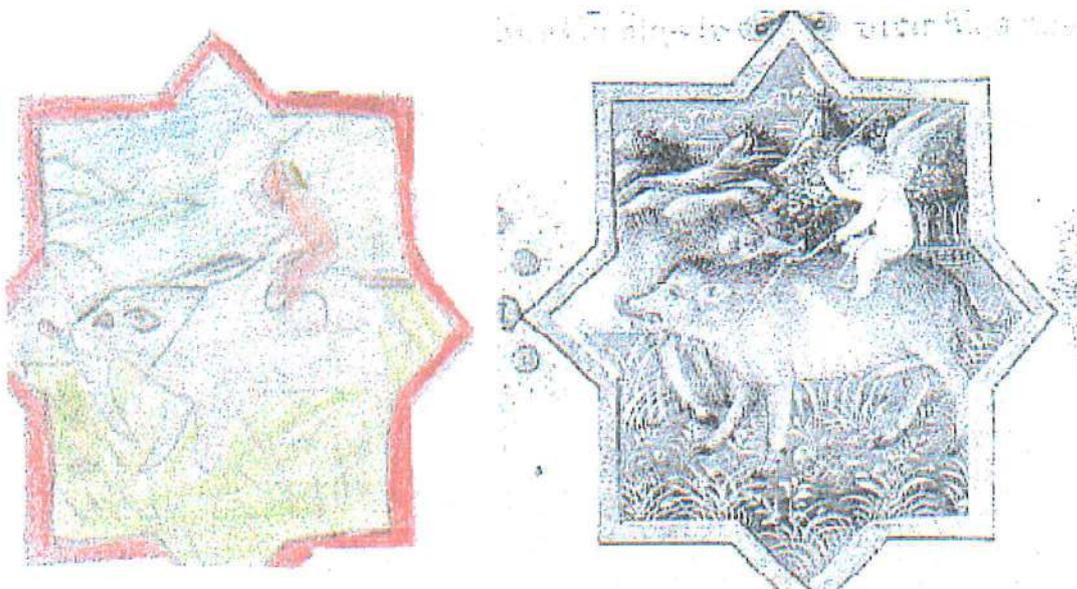
La corporazione è formata da un gruppo di persone che fanno lo stesso lavoro, hanno così l'esigenza di fissare delle regole comuni a tutti. Vengono così scritti gli statuti.

I salsicciai nel medioevo erano importanti, perché producevano prosciutti, salami, cotechini, salsiccia e tanti altri tipi di insaccati che erano molto apprezzati dalla popolazione.

Analizzando lo statuto dei salsicciai si nota che le pagine sono meno elaborate per esempio dallo statuto dei medici: questo fa capire che è una corporazione meno importante e un po' meno raffinata.

Nel capitolo quinto la lettera iniziale è un po' più elaborata delle altre, ma non ci sono miniature. E' scritto a mano su un'unica colonna; malgrado sia un po' difficile leggere cosa c'è scritto perché viene usato un italiano poco comprensibile, ci sembra di capire che fossero preoccupati di mantenere alto il "buon nome" della salsiccia di questa zona, che a quei tempi era considerata "la meglio" ed eccellente.

Era quindi importante seguire le regole comuni per farla sempre così buona: una regola era quella che nessuno potesse uccidere "i porci" prima della vigilia di San Michele.



Descrizione del documento <<BANDO PER LA PULIZIA DELLA CITTA'>>.

DATA: 21 GIUGNO 1742.

DESCRIZIONE ESTERNA: Vedo sopra al titolo due stemmi: nel primo osservo molte figure ,nel secondo vedo lo stemma di Modena.

Ci sono delle miniature e c'è una grande lettera all'inizio del paragrafo.

LINGUA USATA: Italiano antico scritto a stampa quindi si legge bene a parte alcune parole esempio: previa e qualsivoglia.

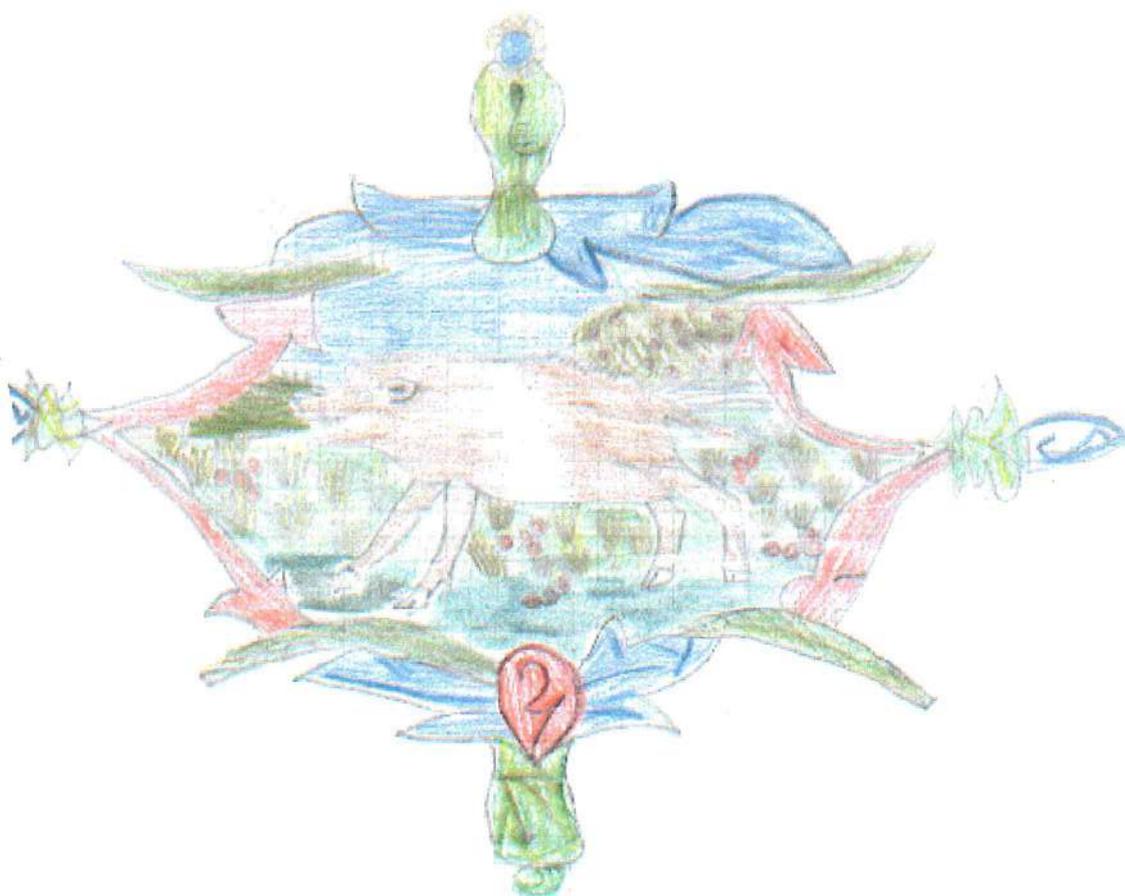


Figura di un maiale tratta dalla Bibbia di Borso d'Este, sec. XV (Biblioteca Estense di Modena).

Questo maiale è diverso dai nostri, perché: ha i denti più lunghi, sembra un cinghiale e ha i denti più appuntiti.

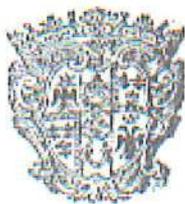
RIASSUNTO:

Le persone dovevano togliere entro 5 giorni porci e pecore dalla città altrimenti venivano tolti e gli uomini erano puniti a norma di legge.

MITTENTE: Paolo Benzi cancelliere in nome di Borso Conte Santa'Agata.

DESTINATARIO: Cittadini, popolo di Modena.

A.S.C. Mo, *Statuti dell'arte dei salsicciai, 1598-1642*



B A N D O

Sopra il non tenere Porci, e Pecore in Città.



Edendo gl' Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità avanzarsi talmente la libertà di taluni, che senza alcun timore delli Statuti, e Gride ardiscono di tenere nelle loro Case Animali Porcini, e Pecore; Li suddetti Illustrissimi Signori con la previa partecipazione, ed approvazione degl' Illustrissimi Signori del Governo, e Consulta de' Stati di Modena ordinano, e comandano che nel termine di cinque giorni qualsivoglia Persona, e di qualunque grado, sesso, e condizione esser si possa debba aver fatto condurre fuori di detta Città tutti gli Animali Porcini, e Pecore, che per l'avanti vi aveva, sotto pena della perdita d' essi Animali, che saranno trovati in Città dopo il termine di detti cinque giorni da applicarsi per la metà all' Inventore, o Accusatore, e per l'altra al Tribunale della Sanità; Volendo in oltre li detti Illustrissimi Signori, che non ostante la presente pena restino ferme le altre cominate in tal proposito nelle Gride, e Statuti.

Avverta ognuno di ubbidire poichè in materia di tanta importanza si procederà con ogni rigore contro li Disubbidienti, e Trafgressori.

Modena li 21. Giugno 1742.

BORSO CONTE SANTA'AGATA.

Del modo dell' entrare nell' arte de Lardarioli & Salsicciari del piaz. l'ubediensa & delli figliuoli di quelli sono nella detta arte.

Capitolo primo.

Prima s'ordina e statuisse che ogni e qualunq, persona che uoia esercitare in la città lora e districto di Adalona l'arte de Lardarioli o Salsicciaria sia o debba essere nell'arte predetta perche volendo entrare in essa arte prima si presentera alli Madassari Syndici et huomeni della detta arte, i quali farano tenuto et obligati d'acettare tutte quelle persone vi vorano entrare così terriere come forestiere purché non siano notate di qualche infamia, i quali per l'entrata pagherano se farano cittadini o originarij per priuileggio o per habuer habitato per spatio di dieci anni continui con tutta la lor famiglia, al Madassaro pecc. che fara pro tempore auanti siano descritti in essa arte lire diece et se farano forestieri lire quindice di moneta di Adalona.

Ecetto pero che se fosse figliuolo d'uno chi fosse o fosse stato nella d'arte perche questo tale volendo entrare in essa paghera solamente lire una e soldi diece se fera terriere, et essendo forestiero paghera lire dua intendendo forestieri quelli che non serano cittadini come s'e detto di sopra et se alcuno delli prenominati non uolesse entrare nella d'arte et uolesse vender delle robe spettante et pertinenti alla d'arte per piu di 20. giorni come nel capitolo sesto si dira e specifichera debba prima hauer licenza dalli magistrati o da vno d'essi et per essa licenza sia tenuto pagar per honnoraanza regaglia recognitione et ubediensa al Madassaro sudetto continente per tutto l'anno o esercitandolo o non esercitandolo di poi lire due se fera cittadino come di sopra et se fera forestiero lire tre per poter far molte spese occorenti alla giornata a beneficio et per mantenimento di detta arte purché il loro capitale in dette sorti di mercantie pertinenti ad essa non ecceda il valore di lire cinquanta et eccendolo debbano entrare in essa arte sotto pena a chi contraria di lire sei per ciascuna volta d'implicarsi per un terzo alla Scer. Camera Ducale per un altro terzo all'arte predetta et per l'altro terzo all'accusatore, e quando di

A.S.C.Mo, Statuto dell'Arte dei salsicciari e dei lardarioli della città di Modena, 1598-1642.

TRASCRIZIONE

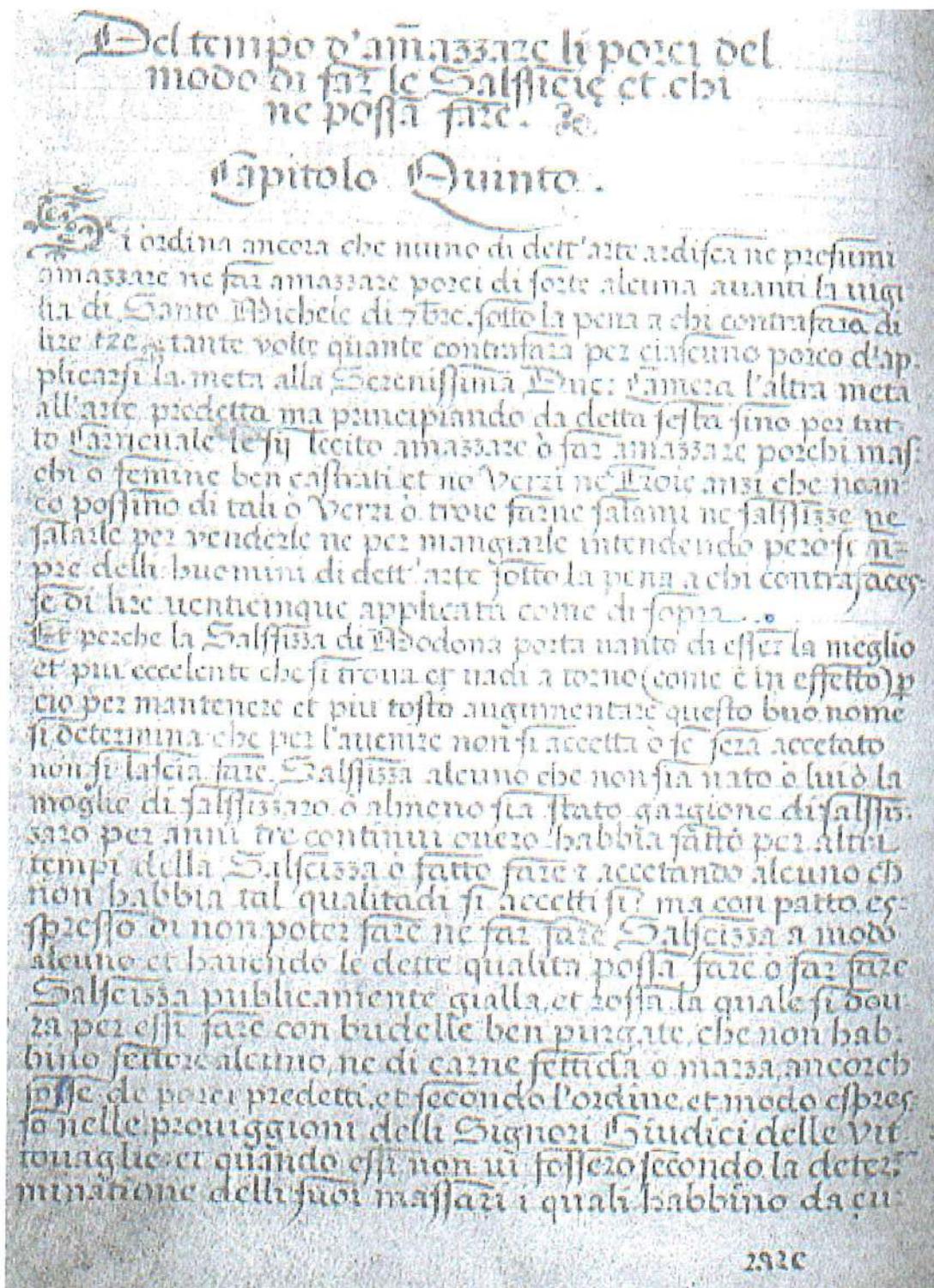
Si ordina e stabilisce a ogni e qualunque persona che vorrà esercitare in città, nei borghi e distretti di Modena l'arte del lardaruoli o salcicciai sia o debba essere nell'arte predetta perché volendo entrare in essa arte prima si presenterà alli Massari sindici e buomeni della detta arte i quali saranno tenuti e obbligati di accettare tutte quelle persone vi vorranno entrare così terriere come forestiere purchè non siano notate di qualche infamia i quali per l'entrata pagheranno se saranno cittadini o originali per privilegio o per haver habitato per spazio di dieci anni continui con tutta la loro famiglia al massaro .

RIASSUNTO

Se si voleva entrare a far parte della categoria dei salsicciai o dei lardaruoli dovevano pagare 10 lire se erano stranieri 15 lire e si doveva accettare tutta quella gente che ogni giorno andava nella loro bottega.



Descrizione del documento “ DEL TEMPO D'AMMAZZARE I PORCI IN
MODO DI FAR LE SALSICCE E CHI NE POSSA FARE “



A.S.C.Mo, Statuto dell'Arte dei salsicciai e dei lardarioli della città di Modena, 1598-1642.

DATA : circa 1600

DESCRIZIONE ESTERNA : è scritto a mano ed è difficile da capire ma parte con una scrittura evidente .

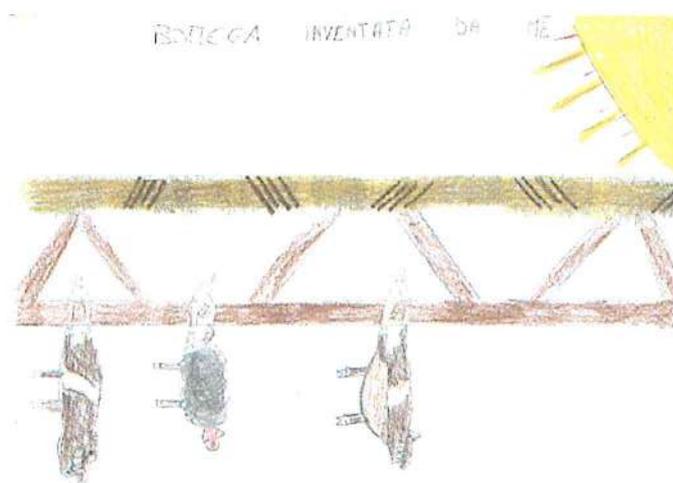
LINGUA USATA : italiano antico faticoso da leggere e da tradurre.

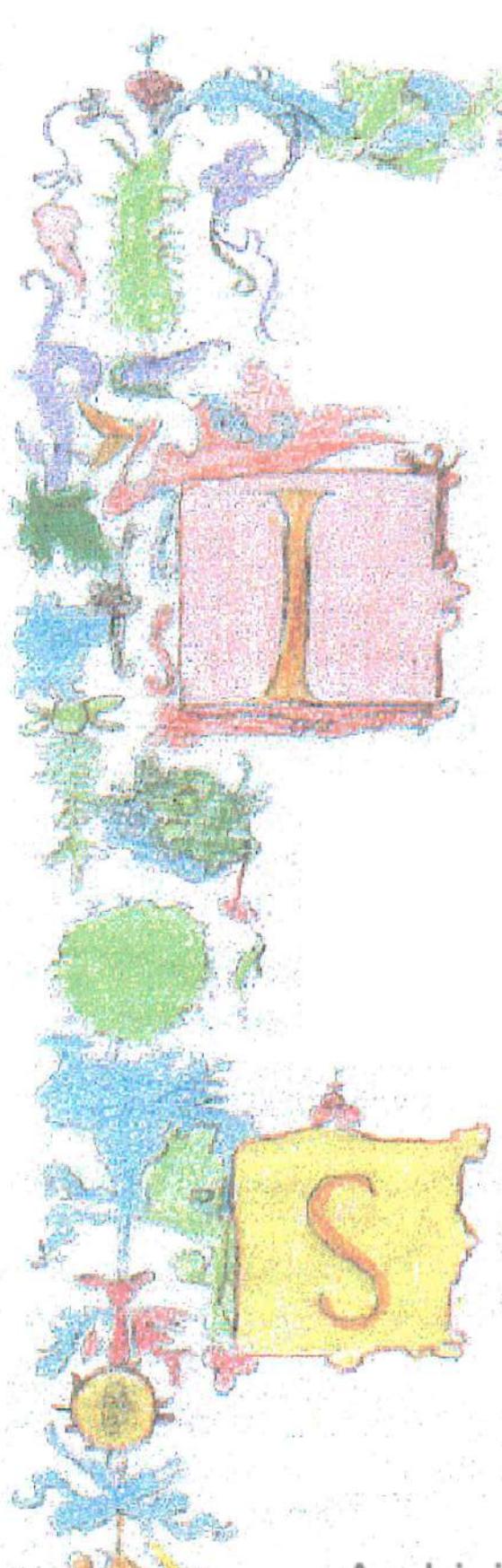
TRASCRIZIONE :

Si ordina ancora che niuno di dett'arte , ardisca ne presumi ammazzare ne far ammazzare porci di sorte alcuna avanti la vigilia di Santo Michele di 7 embre . Sotto la pena a chi contrafarà di £ 3 tante volte quante contrafarà per ciascuno porco d'applicarsi la metà alla serenissima ducale camera l'altra metà dell'arte predetta ma principiando da detta festa fino per tutto il carnevale si lecito ammazzare porci maschi o femmine ben castrati e no verzi ne troie

RIASSUNTO:

Non si doveva ammazzare i maiali prima della vigilia di San Michele .





I Medici

*Ricerca svolta da:
Giacomo, Enrico, Stefano, Nacer,
Manuel.*

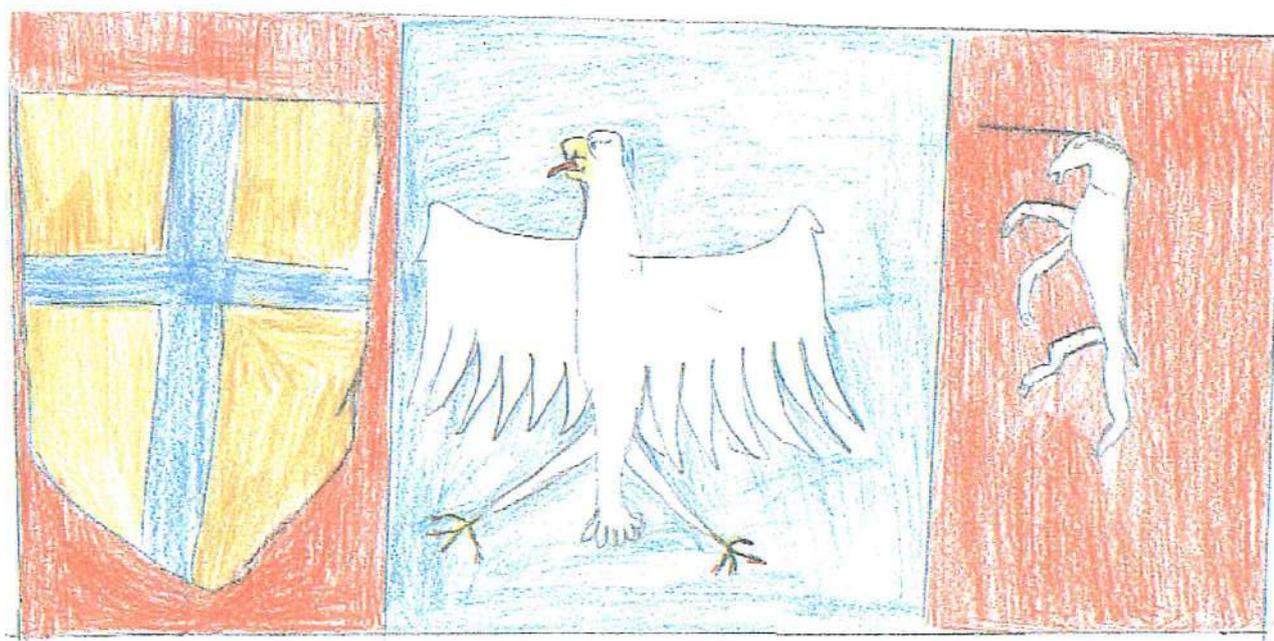
STATUTO DEI MEDICI

Osservando i documenti a disposizione sulla corporazione dei medici, notiamo che il proemio, cioè la prima pagina dello statuto è molto decorato. Questo già ci fa capire che era una corporazione importante.

Leggendolo si può capire che in quel tempo a Modena, si stava costruendo il “Gran Ospedale degli Infermi”.

In questo documento si annuncia anche che il medico più anziano sarebbe diventato il medico perpetuo dell’ospedale e gli sarebbe stato dato un aumento di stipendio di mille lire, che a quell’epoca era davvero molto.

A.S.C. Mo, Statuto del collegio medico, 1550-1770, c. 6 v.



Miniatura Modenese del 1336, Stemma del Comune di Modena; Stemma di Nicolò d’Este, Aquila bianca Estense; Insegna del marchese Obizzo, Liocorno Bianco Rosso.

varium, et si post quartum mensem moreretur, volumus tunc antiqui-
 rem, et duobus consiliariis loco Prioris substitui, quas omnes substitu-
 tiones volumus celebrari p[re]sente Notario nostri Collegij: —

De
Electione Consiliariorum
Cap. VII.

Item super volumus e numero doctorum Collegij eadem die
 et hora qua Prior eligitur duos eligi consiliarios, serui-
 tis pariformiter nominibus doctorum penes Notarium i-
 p[re]sente alia separata a p[re]sente Priorum, qui et ipsi extrahantur so-
 re a Prioris cuius officium simul cum Prioris animum sit. Sui aut[em] fac-
 tas esse p[re]sentes suffragijs in Collegio stare penes Priorem, et una
 cum ipso conciliare discordias, si qua inter doctores ortu fuerint, et fer-
 sentias, et quicquid determinandum cum illo determinari: —

Quod
parendum sit D[omi]no Priori,
Cap. VIII.

Item volumus, et volumus q[uod] quilibet doctor e Collegio teneatur
 obedire Priori, et omnibus eius substitutis, Ita ut nullu-
 eorum audeat munus aliquod publicu[m] in Arte medendi ob-
 re, in scio Prioris, et si a Conservatoribus Civitatis Mutinae aut a quo-
 cunaq[ue] alio Collegio electus fuerit. Insuper et in omnibus honestis perti-
 nentibus ad Collegiu[m] illi parere debeat. Et si quis eiusdem p[re]ceptis p[ro]p[ri]e
 non obtemperare possit Prior quoscunq[ue] multare poena in quibuscuq[ue] Statu-
 tis posita, et eam teneatur exigere omni meliori forma et modo quib[us]
 poterit. Et si p[ro]p[ri]e temporis angustia illam exigere non potuerit, subsequen-
 ter illam teneatur exigere. Antiquus vero instare ut exigatur, et s[ed]o
 per subsequen-

DESCRIZIONE ESTERNA Da vedere il documento sembra molto interessante. È un documento molto antico però è molto leggibile

LINGUA USATA La scrittura è ordinata, lineare e bella. Il documento è scritto a mano, ci sono delle parole non chiare come :SOLUTIVI ,ELETTUARIO,ecc....

A.S.C. Mo, *Statuti del collegio dei medici della città di Modena 1550-1779*,c. 6 v.



ORDINI

Da osservarsi esattamente da tutti li Professori della Facoltà Medica, o esercitanti anche una parte sola di essi dipendenti dal Tribunale Medico Collegiale di Modena.

Premuroso il Tribunale Medico Collegiale di Modena per l'adempimento delle Sovrane intenzioni, ed Ordini di S. A. S. providamente diretti a togliere ogni inusitato uso della Facoltà Medica in modo, che potesse introdursi in pregiudizio della pubblica Sanità, è venuta in determinazione, valendosi dell'Autorità, e Giurisdizione conferitagli benignamente dalla medesima A. S. S. con Chirografo segnato il primo Maggio Anno corrente 1757, di prescrivere li seguenti ordini, in parte già espressi ne Statuti, ed in parte aggiunti, perche creduti opportuni, ad ottenere il desiderato, e tanto necessario fine.

Non potrà in avvenire chiunque medicare, ed ordinare rimedi in questa Città, o qualunque altro luogo della Giurisdizione del Tribunale Medico, se non sarà Laureato in questa Università, ed avrà presentato al Priore pro tempore del Collegio de Medici di questa

A.S.C. Mo, Statuti del collegio dei medici della città di Modena 1550-1779, c. 6 v.

ORDINI

Da osservarsi esattamente da tutti i Professori della facoltà

Medica, o esercitanti purchè una parte sola di essi fossero dipendenti del tribunale Medico collegiale di Modena.

LINGUA USATA

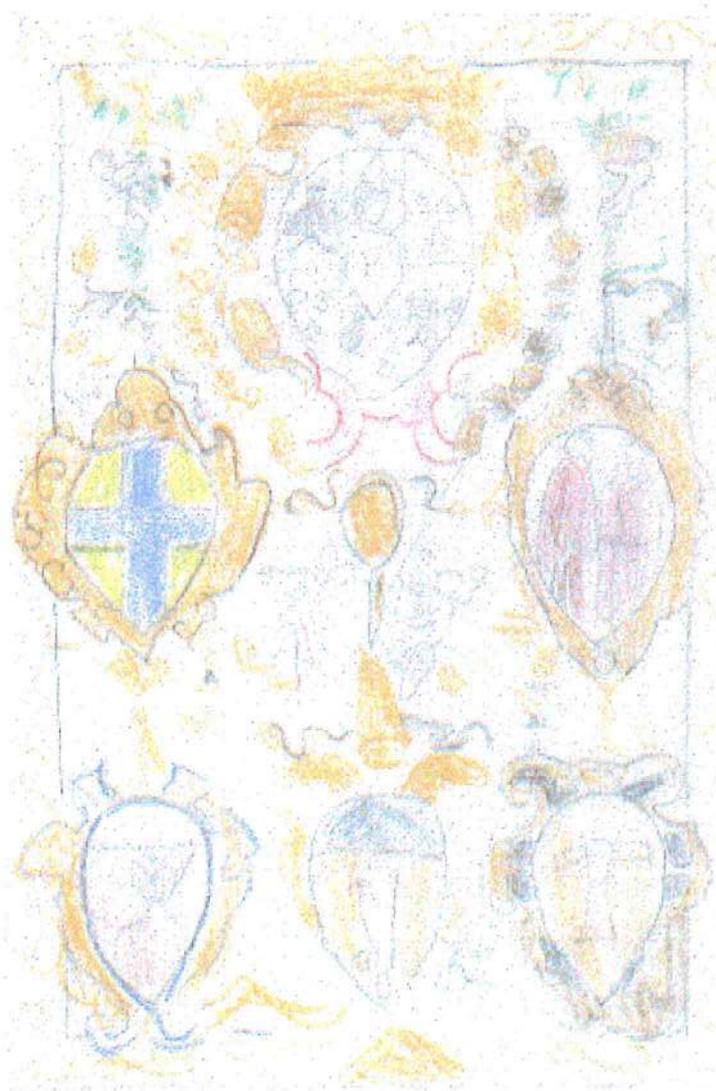
Il documento è scritto a mano, le scritture sono lette bene perché è un carattere simile al nostro stampatello. Si presenta in modo molto ordinato e lineari.

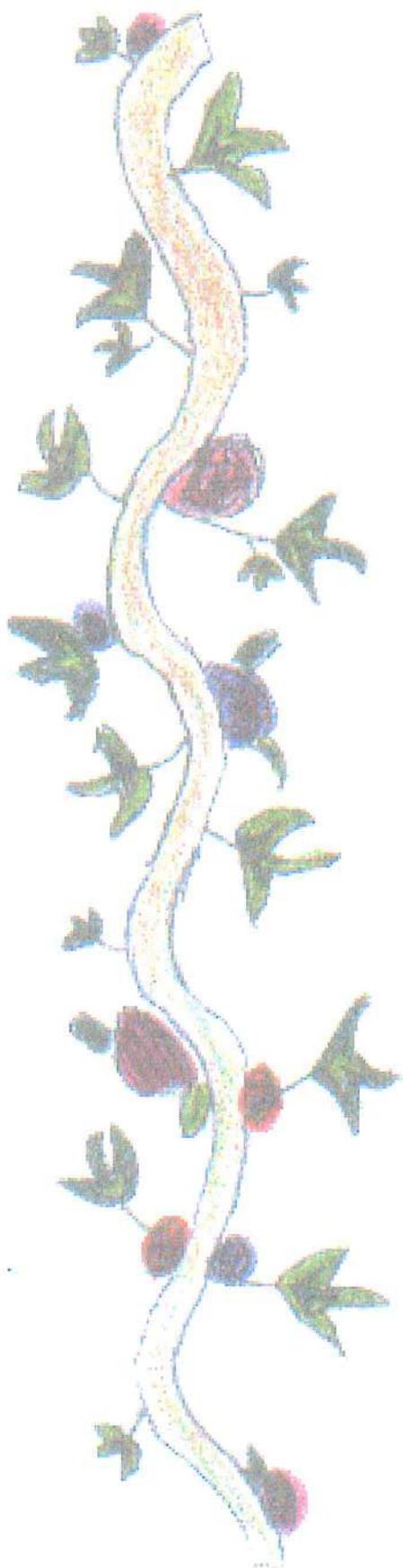
Alcune parole sono diverse dalle nostre.

La grammatica è più antica rispetto alla nostra.

RIASSUNTO DEGLI ORDINI

L'adempimento delle sovrane intenzioni , ed ordini di *providamente* diretta togliere Ogni mal uso della facoltà medica introdotta , o che potesse introdursi nel pregiudizio Della pubblica Sanità.





I Sarti

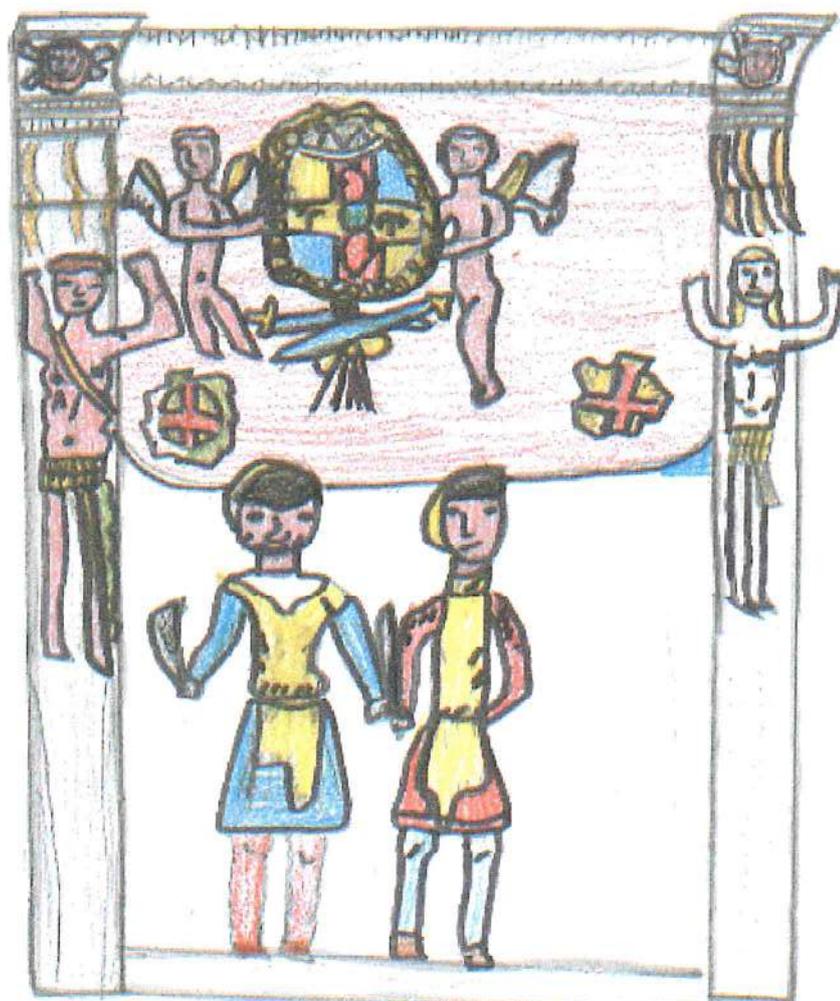
*Ricerca svolta da:
Giulia, Cristina P., Carmen, Patrizia,
Alessandro, Gianluca.*

STATUTO DEI SARTI

Un elemento di distinzione sociale, ritratto con grande cura e fedeltà dagli artisti dell'epoca è il vestiario.

A Carpi il mestiere dei Sarti era regolamentato per quel che riguardava l'esercizio della professione. Gli Statuti che abbiamo osservato non sono decorati, contengono regole soprattutto che stabiliscono le quote delle tasse da pagare.

Il documento è conservato nell'Archivio Storico Comunale di Carpi e appartengono alla filza contenente vari documenti delle diverse Corporazioni di Carpi.



I.
D. O. M.

Capitoli, e
Determinazioni
Per l'Università, ed. Are. delli

Sartori

di questa

Città di Carpi

approvati, e confirmati l'anno 1759

da

S. A. Serma
di Mod.^a Reg.^o Milit.^a
Carpi lll.



Per me: Luigi Donato Barcelli Mag.^o e Cancell.^o
1759

COLLOCAZIONE : i documenti appartengono alla filza contenente vari documenti delle corporazioni Archivio Storico, di Carpi.

DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO DEI SARTI

Si parla delle regole che devono osservare i sarti . La carta è giallastra.

TRASCRIZIONE :

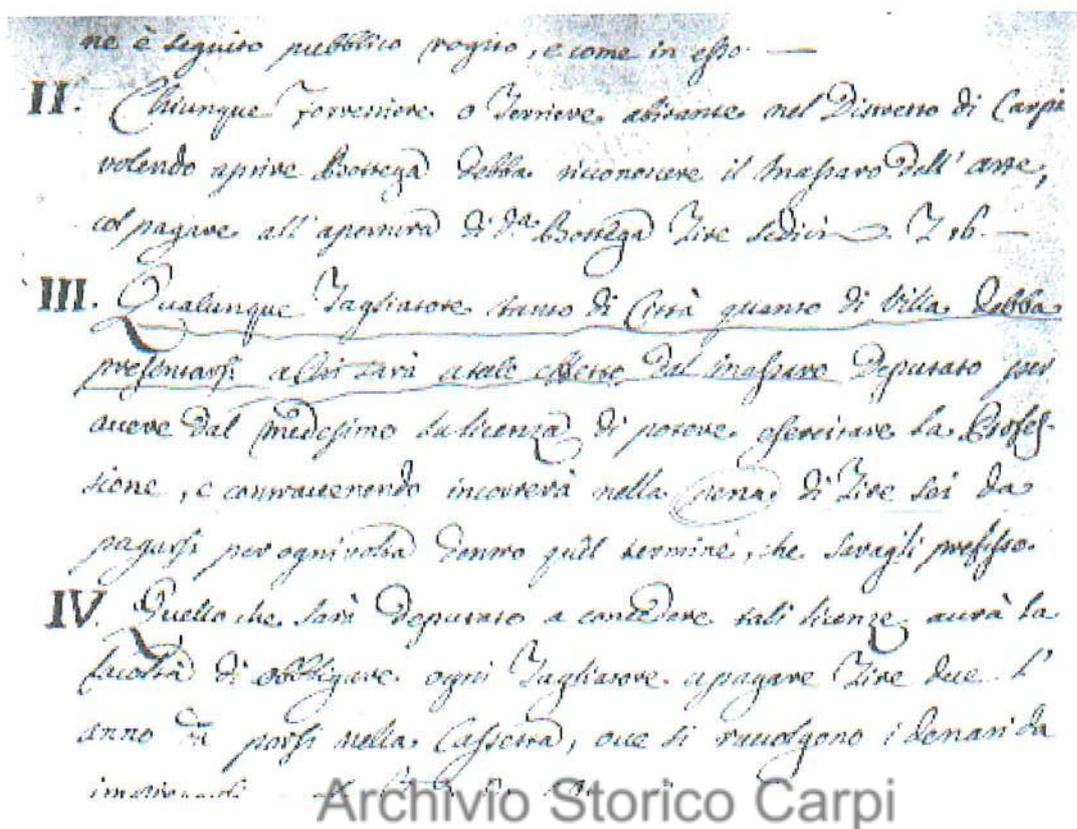
L' iscrizione è questa : “ Capitoli , e determinazioni per l' università , ed arte delli Sartori di questa città di Carpi .

OSSERVAZIONI :

Questo documento appartiene alla copertina esterna del documento , a un' epoca passata (1759).

LINGUA USATA

E' in Italiano, in stampatello minuscolo le P sono lunghe come le F.



DESCRIZIONE ESTERNA DEL DOCUMENTO:

La carta è giallastra, conservate abbastanza bene, l'inchiostro è nero.

Vediamo dei numeri romani che indicano l'inizio di tutte le regole delle corporazione dei sarti.

LINGUA USATA

La lingua usata è un italiano corsivo minuscolo.

L'italiano usato è un po' difficile perché è del passato e alcune parole non si usano più, per esempio: FORESTIERE MASSARO.

La grammatica è diversa dalla nostra e le lettere hanno dei riccioli.

RIASSUNTO DEI PUNTI FONDAMENTALI DELL'ARTE DEI SARTI

II chiunque volesse aprire una bottega a Carpi deve pagare la quota di Lire seimila .

III chi vuole esercitare l'arte del tagliatore deve presentarsi al massaro altrimenti paga la pena di lire sei .

IV Quello che darà tali licenze è obbligato a pagare il tagliatore (lavoratore) lire due l' anno .

V tutti i garzoni stranieri che vogliono venire a lavorare a Carpi devono avere il permesso di un deputato altrimenti devono pagare la quota di lire quindici



Alla ricerca del lessico: le parole della ricerca

I CODICI. Sono libri che raccolgono tutte le pergamene, scritte a mano, spesso miniate e che riguardavano un determinato argomento, (p. 234)

STATUTO. Insieme delle norme e delle leggi che regolano l'organizzazione di uno stato, di una società o di un gruppo.

MINIATURA. Piccolo disegno o decorazione fatta a mano da artisti, con colori ricavati da sostanze naturali. Le miniature sono irripetibili (non ce ne sono due uguali), costituiscono immagini importanti per documentare il Medioevo.

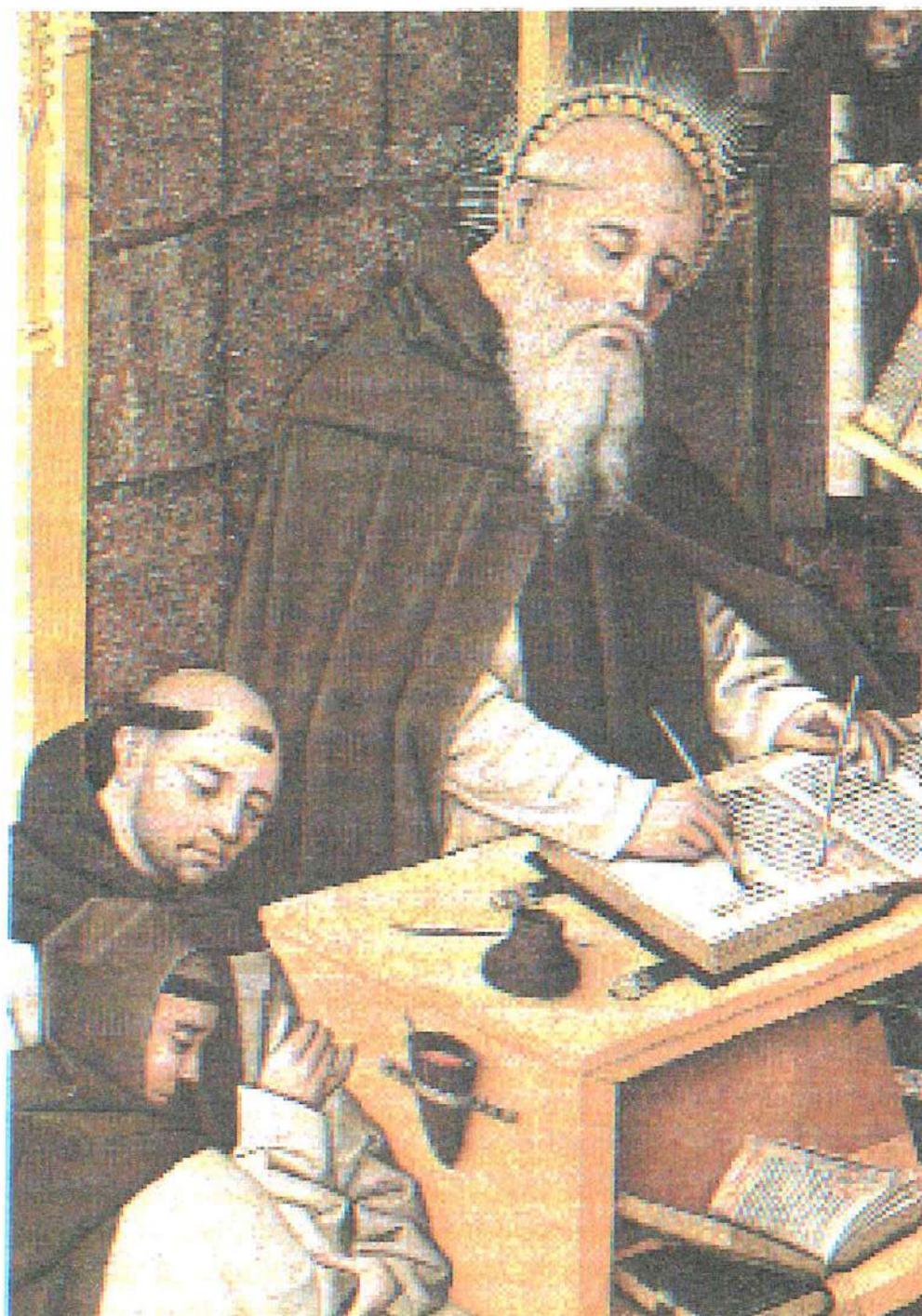
PROEMIO. Parte introduttiva di un trattato di uno statuto di un documento importante; comprende miniature e decorazioni varie che testimoniano lo stato sociale delle persone interessate, invocazioni al santo protettore, dediche al personaggio al potere in quel momento... Le miniature esprimevano anche una sottolineatura delle dediche, una dichiarazione di particolari significati politici o civici. Ad esempio:

- quando cambiavano le condizioni politiche o sociali di una società si manteneva lo stesso statuto ma si cambiava il proemio (statuti del Comune di Modena); - gli statuti dei salsicciai sono meno ricchi di quelli dei giudici o dei medici... **LE CORPORAZIONI.** Associazioni che raggruppavano i lavoratori a seconda delle attività che svolgevano, i loro statuti stabilivano le regole di quel determinato mestiere e le punizioni per chi non le rispettava, le matricole elencavano tutte le persone che facevano parte di quella corporazione, ad esempio "La matricola dei fabbri ferrai" elenca le persone che ne facevano parte e i relativi contrassegni con la loro descrizione.



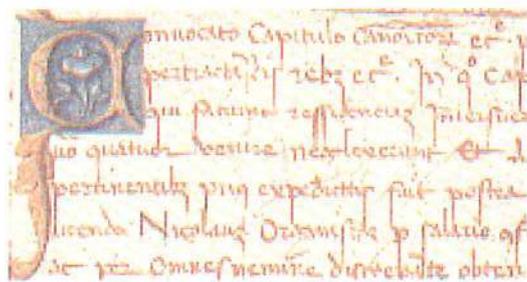
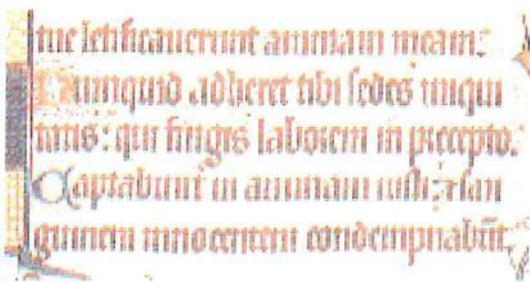
Miniatura degli statuti dei fornai, un angelo regge il pastorale insieme a San Guglielmo protettore dell'arte, entrambi in adorazione alla Madonna.

La Verifica

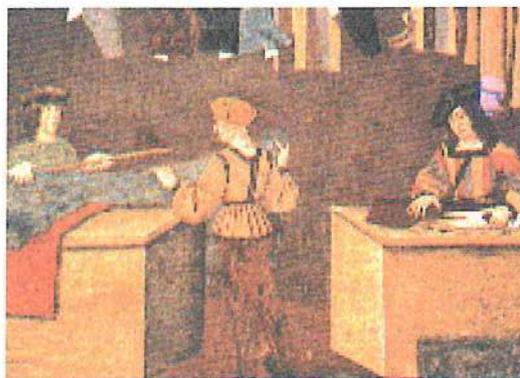


Analizza i seguenti documenti secondo :

- ◆ l'epoca: ipotizza una datazione compatibile ai documenti proposti
- ◆ la lingua usata
- ◆ la funzione: a cosa servivano
- ◆ il mittente: per chi erano stati scritti



Osserva le illustrazioni, poi rispondi alle domande:



Che tipo di botteghe sono?

Cosa fanno gli uomini ? Descrivi

Quali attrezzi di lavoro vedi?

Leggi attentamente questo brano tratto dallo Statuto dell'arte della lana a Firenze del 1317 e rispondi alle domande :

*Nessun iscritto a quest'arte può vendere o far vendere scarti di lana se non a un laboratorio autorizzato, né fiocchi di lana se non a materassai autorizzati.
I consoli dell'arte nel momento in cui sono in carica debbono eleggere all'inizio del loro consolato quattro artigiani della lana che producono e fanno produrre pani, che sorvegliano, uno per quartiere, le vendite suddette e a chi si possa e si debba vendere.
Se un maestro di un'arte ha inoltrato denuncia in presenza dei consoli dell'arte o davanti al notaio contro un suo apprendista o dipendente, credano e diano piena soddisfazione al maestro che ha sporto denuncia contro gli apprendisti e i dipendenti; e i consoli siano tenuti secondo la richiesta dello stesso maestro a farli prendere, imprigionare e tenere in carcere secondo la volontà dello stesso maestro.*

1. A chi possono essere venduti gli scarti e i fiocchi di lana?
2. Chi controlla l'osservanza di tale indicazione?
3. Chi sono i consoli dell'arte?
4. Quando un apprendista viene denunciato dal proprio maestro ai consoli, secondo te, in che modo può far rispettare i propri diritti?

Colloca sulla linea del tempo le date della nascita di alcuni Comuni italiani:

⇒ Viterbo 1095

⇒ Bologna 1123

⇒ Modena 1130

⇒ Carpi 1353

LAVALLUTAZIONE



Il recupero didattico di questi “segmenti di storia” descritti nei laboratori di ricerca , ha offerto una serie di vantaggi metodologici nell’apprendimento della storia qualificandola in modo particolare.

E’ stato per me un invito e un richiamo verso “... la ricostruzione del fatto storico ... indirizzata a promuovere sia la capacità di usare in modo via via più produttivo i procedimenti della ricerca storica, sia la comprensione sempre più approfondita del fatto storico stesso.”¹

¹ D.P.R. del 12/02/1985,n°104; Programmi Didattici per la Scuola Primaria;

Nella valutazione del Progetto ho tenuto conto delle ipotesi di lavoro che hanno fatto da sfondo alla progettazione degli itinerari proposti e documentati :

- Riduzione all'essenziale della narrazione storica come proposta dogmatica di notizie, fatti, eventi, al fine da evitare che l'ausilio della conoscenza dell'insegnante diventi ostacolo o sostituzione al percorso di ricerca ;
- Valorizzazione dei collegamenti fra adulti e bambini che ponga al centro della comunicazione didattica non tanto la cultura adulta, quanto la *prassi* intesa come riflessione e rielaborazione critica al *fare* ;
- Realizzazione di percorsi trasversali in cui l'espressione linguistica, grafica, manuale si collega alla formazione storica e alla competenza letteraria ;
- Condivisione sociale delle conoscenze con apertura alla riflessione critica e al dubbio ;
- Sviluppo del pensiero simbolico “ che non è dominio esclusivo del bambino, del poeta, dello squilibrato; esso è connaturato all'essere umano: precede il linguaggio e il ragionamento discorsivo. Il simbolo rivela determinati aspetti della realtà – gli aspetti profondi – che sfuggono a qualsiasi altro mezzo di conoscenza.”²

In questo senso il fare è determinante per il pensare e nei bambini, ogni concetto, ogni idea, ogni rappresentazione della realtà prende le mosse da un contatto, un confronto con la realtà stessa.

Se ogni momento di esecuzione è preceduto da una fase progettuale condivisa, l'esperienza di esecuzione determina, almeno in parte, le scelte del progetto, costringendo, alla luce di nuovi dati, caratteristiche dei materiali da analizzare, imprevisti, esiti non ricercati a rivedere continuamente le idee originarie, le ipotesi iniziali: il pensare che determina il fare e il fare che modifica il pensare in una incessante serie di soluzioni diverse a problemi sempre nuovi.

A queste condizioni si potrà sostenere che la scuola sia luogo di crescita, di incontri, di apprendimenti.

Sandonà Mariacristina

Carpi, 26 aprile 2000

² M. Eliade, *Immagini e simboli*, Jaca Book, 1984 ;